Anno VIII - 1855 - N. 62

L'OPINIONE

Sabbato 3 marzo

	Anno	L.	Semestre	L.	Trimestre	L.
Torino		40		22		12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 28 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Dispaccio elettrico

Parigi, 2 marzo.

L'imperatore deve passare una grande rivista.

Un dispaccio da Berlino del 2 annuncia che lo czar è colpito da una malattia che dà luogo a grave inquietudine.

TORINO 2 MARZO

LA MALATTIA DELL'IMPERATORE NICOLO' (*)

Il dispaccio di Berlino d'oggi che annuncia la malattia dell'imperatore Nicolò è probabilmente foriero di qualche altra notizia più grave. Vorrebbesi anzi che notizie private di Vienna siano più esplicite e più importanti.

Dicevasi, non è gran tempo, che lo czar fosse preso da un'esaltazione mentale, che si avvicinava alla pazzia, ma i fatti provano come le voci messe in giro non avessero fondamento.

Però qualche corrispondenza accennava in allora a siffatte dicerie... Nè sarebbe strano che ciò che alcuni mesi addietro si giudicava insussistente, si sia avverato.

Noi non meraviglieremmo se il telegrafo ci trasmettesse la notizia che lo czar non è più. Noi non ricercheremmo di qual malattia sarebbe morto e quali ne sarebbero state le cause.

A spiegare un avvenimento che agli stati civili pare straordinario ed incomprensibile, non si ha che ad aprire la storia della Russia.

Che vi troviamo? da Ivano III a Pietro I (171 anni) si ebbero 10 successioni, di cui 8 regolari e 2 irregolari.

Da Pietro I a Nicolò (100 anni) vi furono 10 successioni, delle quali 9 irregolari, 5 rompimenti dell'ordine della successione e 4 deposizioni seguìte dall'imprigionamento, dall'esilio o dalla morte.

Negli stati dispotici, le rivoluzioni di palazzo sono frequenti: esse sono considerate siccome l'unico mezzo di uscire da una situazione difficile od impacciata, di mutare governo, di variare politica, di sospendere il corso di guerre o di altre imprese, di sciogliere quistioni internazionali, di rompere alleanze o di rappacificarsi coi nemici.

Arduo problema da risolvere sarebbe, quali variazioni causerebbe nella lotta attuale la morte dello czar. Ma non ritarderebbesi molto tempo a saperlo.

Si ritiene che il principe ereditario è inetto, e che lo si voglia mettere da parte per innalzare al trono il secondogenito, il quale è avverso al partito tedesco, che consigliava prudenza e moderazione, e capo fanatico del partito russo; egli non vorrà metter fine alla guerra e sottoscrivere di buon grado una pace che non sarebbe possibile, nè duratura, se non si restringe la potenza moscovita.

Se succede il primogenito principe Alessandro, che ha 37 anni, egli sarà maneggiato dai partiti ed è impossibile prevederne le conseguenze. Ma se prevale il secondogenito principe Costantino, che si occupa molto della guerra, avrà senza dubbio il sopravvento il partito fanatico russo.

Ma nella mancanza di più estese notizie sarebbe un fabbricare sull'arena il fare pronostici o congetture: non sarebbe però improbabile che il telegrafo ci trasmettesse tra breve notizie che confermassero le nostre previsioni e provassero come la Russia, che alcuni fanno voti perchè la sua potenza non diminuisca e che considerano come il più sicuro propugnacolo contro l'anarchia e le rivoluzioni, sia tuttavia uno stato semi-barbaro, in cui si perpetuano i tristi usi, che la Turchia ha da qualche tempo dismessi.

(*) *Quest'articolo era già composto quando il telegrafo venne a confermare le nostre previsioni.* (Vedi il dispaccio elettrico in fine.)

LA BORSA DI VIENNA

« Gli ultimi avvenimenti sulla nostra borsa « ci hanno dimostrato in modo spaventevole sino a qual grado di passione si può « esagerare il giuoco di borsa in un paese, « ove quasi tutti i capitali sono sottratti alla « industria e sono esclusivamente dedicati « al rovinoso giuoco colle carte pubbliche. »

« Da alcuni decennii l'inclinazione al « giuoco della borsa è divenuta indigena a « Vienna; ma ora pare che essa si sia scatenata come una passione irresistibile. »

« Il giuoco della borsa come viene fatto « al giorno d'oggi in Austria, è un'occupazione sterile, che non reca alcun vantaggio al paese, e che ogni anno precipita « nella miseria molte centinaia di famiglie. « Chiunque abbia messo insieme a stento « un piccolo capitale e trova occasione di « impiegarlo in carte pubbliche, manda il « suo danaro alla borsa.

« Tutto il paese si lagna in causa della « più sensibile ed opprimente mancanza di « denaro, ma la borsa getta le somme più « ragguardevoli nel giuoco rovinoso e sterile « dei fondi pubblici. »

Queste parole, che danno un quadro esatto della situazione della borsa e del commercio in Vienna, non sono dell'*Opinione* nè di un giornale tedesco, inglese o francese, cui si possa rimproverare ostilità sistematica contro l'Austria. Sono parole del *Wanderer*, che si stampa a Vienna, e che certamente è in grado di essere bene edotto della situazione.

Ove cercare la causa di quella demoralizzazione, di quei disastri, di quei rovinosi giuochi? La risposta è facile. I disordini finanziarii del governo, il suo sistema rovinoso di carta monetata, che rende precaria la situazione di tutti i capitali impiegati nel commercio e nell'industria, e finalmente l'immoralità col quale il governo stesso sostiene quel fatale sistema è più che sufficiente per spiegare gli accennati fenomeni.

Nello scorso mese la borsa di Vienna diede uno spettacolo veramente straordinario e ributtante.

Il governo austriaco, all'estremo delle risorse finanziarie, ha conchiuso, come è noto, un contratto di vendita delle strade ferrate e di altri oggetti con una compagnia austro-francese sotto condizioni rovinose per le finanze austriache, e per conseguenza oltremodo lucrose per la compagnia. Il contratto fu firmato il 31 dicembre; alcuni giornali ne hanno pubblicate le condizioni, cioè quelle che il governo austriaco da un lato, e la compagnia dall'altro avranno creduto conveniente di far conoscere al pubblico. Il testo autentico del contratto non fu mai pubblicato.

La casa Rothschild si trovò tagliata fuori da questo affare, che sembra essere stato anzi conchiuso in un senso di ostilità verso la ditta medesima.

La casa Rothschild, che ha certamente forti aderenze a Vienna, per vendicarsi, ottenne che i certificati d'azione della compagnia non fossero quotati alla borsa di Vienna. La casa Fould di Parigi accettò la sfida a nome della compagnia, e per contraccolpo fece spargere la notizia che la compagnia stessa aveva la facoltà in forza del suo contratto di costrurre una diramazione di strada ferrata dall'Ungheria in Moravia, in concorrenza della strada ferrata del Nord, le di cui azioni sono principalmente in mano dei Rothschild. Questa notizia produsse un panico, e le azioni della strada ferrata del Nord, ordinariamente assai ricercate, ebbero un ribasso improvviso del 30 per cento. Ad accrescere questo ribasso si fece una quantità di vendite fittizie in queste azioni a nome di case bancarie connesse colla compagnia austro-francese. Il governo austriaco, in luogo di tenersi fuori di questi turpi negozi, s'intromise, a seconda dei favori momentanei ottenuti chi sa in qual modo, ora per l'una ora per l'altra società. Dichiarò in modo ufficiale che la compagnia austro-francese non aveva il diritto di fare la via ferrata nella Moravia in concorrenza colla strada del Nord. Ciò fece salire di nuovo straordinariamente le azioni di questa strada. Dall'altra parte avendo interposto la compagnia francese la sua influenza, ottenne dal governo austriaco una dichiarazione pure ufficiale in suo favore, la quale toglieva il divieto di negoziare le azioni dalla compagnia sulla borsa. Questa dichiarazione fu naturalmente causa di nuove fatali oscillazioni.

Per dare un'idea di questo giuoco noteremo che il 30 settembre 1854 le azioni della strada ferrata del Nord erano a 175, il 10 gennaio 1855 a 200, nei giorni che abbiamo indicato decaddero a 172. Le azioni della strada di Raab, compresa nel contratto di vendita, erano nel settembre 1854 al dissotto di 80, il 10 gennaio dopo la firma del contratto erano salite al 120, e furono depresse dalle accennate manovre a 108.

La lotta durò accanita per tre giorni, e lo stesso *Wanderer* c'informa che le grida, gl'insulti, gli urti erano all'ordine del giorno alla borsa di Vienna. Pare che la vittoria sia rimasta indecisa, poichè la strada ferrata del Nord si tenne sul 185, e quella di Raab sul 108. Ma le vittime furono molte. Le nostre informazioni ci recano che non pochi speculatori di second'ordine non furono in grado di adempiere ai loro impegni, e furono messi al muro, com'è la frase. Fra questi, alcuni cercarono salvezza nella fuga, taluno si sottrasse all'ignominia col suicidio. Queste notizie le troviamo confermate anche nella corrispondenza di Vienna del *Times*.

S'intende che i principali combattenti, Rothschild e Fould, e le maggiori case bancarie in connessione con una delle due ditte, si trassero d'impaccio senza grave danno, e che i morti e feriti si contano soltanto nelle file dei gregarii.

Quidquid delirant reges, plectuntur Achivi, confessa la stessa *Gazzetta d'Augusta* in un articolo intorno a quegli avvenimenti della borsa di Vienna, destinato a difendere la moralità della banca Rothschild in mezzo a questo spudorato e disastroso agiotaggio.

Noi crediamo che le banche non sono da accusarsi; esse fanno il loro mestiere. Tutto il vituperio ricade sul governo, le di cui operazioni finanziarie sono la base di quei turpi mercati che rovinano l'industria, il commercio, le famiglie e la moralità pubblica.

Il governo austriaco è colpevole non solo come causa primaria, ma anche a motivo del suo intervento in quei conflitti, immorale ne' suoi moventi, rovinoso ne' suoi effetti.

L'aristocrazia bancaria ha posto la sua sede a Vienna sotto la forma la più turpe e la più schifosa; già la sua sinistra influenza in linea morale e sociale si manifesta in tutte le relazioni, ed è foriera della più tremenda crisi cui sia mai andato soggetto alcun governo e alcuna società.

SENATO DEL REGNO

La discussione ha progredito nella tornata d'oggi, ma rimane ancora qualche tratto di via, prima di giugnere alla meta.

La seduta è però stata importante pel discorso del presidente del consiglio e per l'appoggio dato al trattato ed alle convenzioni dagli onorevoli senatori Sauli e Defornari.

L'opposizione ha avuti interpreti schietti ne' signori Cataldi e Castagnetto. Ma la sola obbiezione è sempre quella de' sacrifici che lo stato debbe sopportare. Volgi e rivolgi e trovi sempre gli stessi argomenti esposti e sostenuti con maestria o con disadorno stile, ma sempre ed inesorabilmente gli stessi.

Il presidente del consiglio ha svolta la quistione e postala nel suo vero aspetto. Fu chiaro, preciso, ordinato nelle idee. Difese il trattato, quindi le convenzioni, notò quali e quanti siano gl'interessi nostri politici e commerciali nella lotta che si agita in Oriente, confutò le obbiezioni degli avverseri, dimostrando come il trattato sia inseparabile dalle convenzioni, come la ratificazione di quello senza queste esponesse il paese a gravi rischi ed a sacrifici indeterminati rispose al conte di Castagnetto, dichiarando l'alleanza non indicare abbandono di una politica avventurosa, che il ministero non ha mai tenuta nè approvata, ma conseguenza de' suoi stessi principii, diede intorno alle relazioni del generale in capo dell'esercito sardo col comando superiore delle truppe alleate, all'intervento del governo nelle trattative di pace, alle spese delle spedizioni, ai mezzi di sopperire, le spiegazioni che risultavano dal trattato e dalle convenzioni, o che credeva potere senza indiscrezione esporre, ed erano desiderate dagli onorevoli Ricci e Decardenas.

Quel discorso ha chiarito come l'opposizione alle convenzioni si risolvesse in opposizione al trattato ed è eloquente risposta alle obbiezioni, le quali non aggirandosi nel vasto campo della politica, ma soltanto nei calcoli, pur sempre importanti, degli oneri, rimpiccioliscono la quistione e la cangiano in negozio meschino, mentre è attinente ai più gravi problemi di politica generale, di equilibrio europeo, di preponderanza, d'influenza, d'interessi del commercio e della marina.

Alcune osservazioni aggiunte dal maresciallo La Tour, in difesa delle idee propugnate nella tornata antecedente, e per chiarire le cause della interruzione delle relazioni fra il governo sardo e la corte di Pietroborgo, porsero occasione al presidente del consiglio di meglio chiarire quali erano questi rapporti e quali le vere cause per cui non furono rannodati dopo il 1848. La Russia era favorevole all'Austria, e respinse sempre tutte le proposizioni fattele per ripristinare le due potenze nelle condizioni diplomatiche di prima: le respinse perchè contrarie alle nuove istituzioni politiche del Piemonte. Questa condotta è poco conforme ai principii ed alla condotta dell'autocrate Alessandro, pure il maresciallo La Tour non saprebbe disapprovarla.

Rimangono ancora quattro oratori. Domani il conte Sclopis si propone di rispondere al discorso del cav. Giacinto di Collegno, e domani probabilmente il senato esprimerà il suo voto.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulla soppressione di alcune comunità religiose venne finalmente votata sul finire dell'odierna seduta, e diciamo finalmente perchè, a nostro avviso, la discussione di questa legge, oltre essere stata enormemente lunga fu anche sproporzionata all'importanza del progetto che si volle straordinariamente esagerare, massime avuto riguardo alla natura de' tempi e degli avvenimenti in mezzo a cui ci troviamo.

Della discussione che ebbe luogo in queste due ultime sedute potremmo dispensarci dal dar conto se non fosse venuto in mezzo un emendamento dell'on. dep. Michelini, del quale non sappiamo ancora prevedere tutte le conseguenze. L'on. dep. Michelini a forza di toccare a tutto non poteva a meno di guastare qualche cosa e quest'oggi, avendo a complice la sbadataggine della camera, riuscì a far adottare un emendamento che aumentò la tassa sui vescovadi ed arcivescovadi mentre il ministero avea poco prima dichiarato che tali emendamenti non poteva accettare senza temere che la sorte della legge tutta ne venisse compromessa.

La camera non andò molto a persuadersi di aver sanzionata una misura poco considerata e l'on. dep. Mantelli cercò di rappezzare la cosa proponendo un'aggiunta, per la quale quella maggior tassa non sarà percepibile se non dopo la morte degli attuali investiti. Sarebbe però stato assai meglio tenersi in guardia contro l'ostinata frenesia degli emendamenti Michelini e ci pare che se la maggioranza avesse posto mente al contegno della destra, fra cui l'on. dep. Cavour Gustavo si alzò in favore dell'emendamento Michelini, avrebbe dovuto mostrare maggior disciplina per non compromettere l'esito della legge.

Ma l'on. Cavour G., dopo tante omelie sull'ingiustizia della tassa, si levò a propugnare quella maggiore proposta dall'onorevole Michelini e gli onorevoli della maggioranza o lo secondarono o non si levarono contro. Fra questi ultimi, con non poca nostra sorpresa, notammo il signor Farini membro della commissione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Imposta personale-mobiliaria e tassa sulle vetture private — Deposito della matricola complementaria per l'anno 1854. — Il sindaco, visti gli articoli 25 della legge 28 aprile 1843, 338 e 423 del regolamento 22 settembre stesso anno; vista la legge 1° marzo 1853, notifica: la matricola complementaria delle imposte personale e mobiliare e sulle vetture private per l'esercizio 1854 dovute dagli abitanti in questa città e territorio, in conformità delle leggi sopracitate, trovasi depositata nel gran salone al primo piano di questo civico palazzo per lo spazio di giorni 15 dalla presente pubblicazione, affinchè ognuno possa prenderne visione, e presentare a questo municipio (divisione 2.a, sezione 1.a, corte detta *del Burro*, piano secondo, scala d'angolo a mano destra entrando dal lato della piazza) fra il perentorio termine di altri 15 giorni successivi, e così fra tutto il corrente mese, quei reclami che credesse competergli, avvertendo che questi devono essere redatti su carta bollata, firmati dagli interessati o da chi li rappresenti, e prodotti nel termine sopracitato, non essendo, secondo il disposto dell'art. 340 dell'indicato regolamento, ammessibili quelli che si presentassero in altra conformità.

Torino, dal palazzo municipale, il 2 marzo 1855.

NOTTA.

Ministero dei lavori pubblici. Facendo seguito all'avviso pubblicato nella Gazzetta officiale del 15 scorso mese di febbraio per il concorso ai posti di capitano sui battelli a vapore del Lago Maggiore, si fa noto ai concorrenti che la commissione incaricata dell'esame de'loro titoli e documenti di servizio si unirà il giorno 7 corrente in Torino al ministero della marina in piazza San Carlo, e sarà presieduta dal sig. conte Francesco Serra, contrammiraglio, segretario generale di detto ministero, a cui dovranno rivolgersi.

Necrologia. Ci scrivono da Casale, 1 marzo:

Il 25 dello scorso mese moriva in questa città un virtuoso cittadino, Giuseppe Levi Gattinara, rabbino di questa comunione israelitica, nella età di 42 anni. Tale perdita addolorava quanti lo conoscevano e specialmente i suoi discepoli. Ai suoi funerali intervennero l'intendente della provincia e parecchi professori del collegio nazionale, ed alla sua sepoltura, la musica della guardia nazionale e la compagnia de' pompieri inviata dal municipio.

Il sig. Gattinara era istrutto, tollerante e liberale.

SOCIETA'
DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA
IN TORINO

Via di Vanchiglia, casa Antonelli N° 11.

AVVISO

La società si raduna in assemblea generale domenica 4 corrente, a ore 12 meridiane.

Sono pregati i signori socii a volere intervenirvi.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 2 marzo.

La seduta è dal presidente aperta alle due. Uno dei segretari dà lettura del verbale dell'antecedente. Nelle tribune e nelle gallerie, c'è la stessa concorrenza d'ieri.

Seggono sul banco del ministero Cavour, Cibrario e Paleocapa.

Seguito della discussione sul trattato d'alleanza.

Decardenas muove al ministero le seguenti interpellanze: Se l'interpretazione data agli articoli del trattato sia pure intesa in tal modo anche dalle altre potenze, e se vi sia speranza di poterla poi fissare in qualche protocollo o nota; se potremo noi intervenire nelle trattative per la pace, ed in quelle specialmente che si stanno per aprire a Vienna; se si potrà avere una somma maggiore ad imprestito, quando la guerra duri più di due anni; se è garantito anche il trasporto di ritorno delle truppe e quello successivo dei fatti incapaci al servizio; quali conseguenze, se il senato avesse da rifiutare il suo voto alla convenzione; quali, se avesse il parlamento inglese da rifiutar l'imprestito.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e provvisorio delle finanze: Mi riservo a rispondere, quando abbiano parlato altri oratori già iscritti contro il trattato; ma dirò fin d'ora che non potrò secondare il desiderio del senatore Sclopis; non potrò nè entrare in maggiori nè in uguali dettagli di quelli che ho dati all'ufficio centrale.

Sauli dice che il rifiutare od il temporeggiare avrebbe potuto aver funeste conseguenze e che, se egli fosse stato nei consigli di Francia ed Inghilterra, non avrebbe lasciato che le comode marine dal Varo alla Macra si conservassero in una comoda neutralità. La Russia fu già amica al Piemonte; ma ora non si mira ad offender la Russia, sibbene a far sì ch'essa non possa offender altri; ora si tratta di provvedere alla propria salvezza, e chiunque rifiuta il suo concorso trasgredisce un proprio dovere. Non erano da respingersi i sussidii, giacchè, in un dovere comune, chi dà sangue e chi dà danaro; ma la convenzione può essere sotto questo riguardo corretta; in ogni modo, meglio è correr le armi, giacchè i pavidi e gli avari consigli non hanno mai dati buoni frutti. Bell'occasione si apre all'Italia, per andar a piantare fattorie che sian poi colonie nelle deliziose terre dell'Oriente, che aspettano nuovi abitatori.

Cataldi dice (leggendo) che si tratta per la finanza di un onere indefinito; di una guerra, di cui non si sanno nè i pericoli nè la durata. Se era impossibile la neutralità, se non potevasi rifiutare la mano alle potenze che ce la domandavano, dovevasi però opporre una nobile resistenza a sagrificii che sono sopra le nostre forze, a condizioni che non potevano essere più onerose, dopo una guerra infelice. Se alla fine la nostra bandiera sarà esclusa da quei mari, si vorrà far ancora guerra per noi? La Russia non ci ha offesi, nè abbiamo noi speranze di aumento di territorio. Io confido nel senno dei capi, nel coraggio delle truppe; ma se una prima spedizione trovasse in quei paesi il sepolcro; se una seconda vi facesse lo stesso fine..... io non oso guardar le conseguenze. Non basterà dire che si ebbe fiducia nelle sorti d'Italia; si fa stima degli uomini politici dall'evento. La convenzione per essere accettata ha bisogno di essere riformata.

Defornari legge un discorso in favore del trattato.

Castagneto non parlerà di fatti compiuti che sfuggono all'autorità del parlamento. Quest'alleanza sarà foriera di calma e di stabilità alla patria ed alle istituzioni. Non è già ch'io rinunci alle glorie del passato nè alle possibilità dell'avvenire. Vi ho tutta la mia fiducia, e il mio cuore palpitò quando queste speranze stavano per esser tradotte in atto; ma quando ho visto la disgrazia di un re infelice, lo sfortunato eroismo del nostro esercito, i sagrifici della patria, mi pareva che la nostra politica dovesse essere collegata con quella delle potenze d'Europa. Il Piemonte non poteva più far da sè. Era necessario, come disse il presidente del consiglio, che la nostra politica cessasse d'esser creduta rivoluzionaria.....

Cavour C.: Protesto di non aver espresso questo pensiero, e prego il signor senatore a leggere il mio discorso che è stampato.

Castagneto dice che non l'ha sott'occhio.

Cavour C.: Io ho detto che l'Italia non poteva sperar la sua rigenerazione da rivoluzioni, congiure, moti di piazze e protestai nel modo il più formale contro chi diceva rivoluzionaria la politica del ministero. L'idea rivoluzionaria non fu mai la nostra.

Castagneto dice in ogni modo vantaggiosa l'alleanza, perchè cessa una politica avventurosa; ma non sa indursi a dare un voto favorevole alla convenzione.

Cavour C.: A fronte della dichiarazione di guerra della Russia e dopo le considerazioni dell'ufficio centrale, mi aspettavo bensì ancora critiche della convenzione e della condotta del ministero, ma non avrei mai creduto che sarei costretto di difendere ancora il trattato. Per un procedere, che io non voglio apprezzare, non è più nelle nostre mani di decidere delle nostre relazioni alla Russia; non potremmo evitare la guerra che mandando ambasciatori a supplicare lo czar, perchè volesse perdonarci il fallo... (*Colli*: Nessuno l'ha proposto!) Prego l'onorevole senatore a non volermi interrompere. Io non ho punto detto che ciò sia stato proposto. Si criticò dunque il trattato, ed il senatore Doria attaccò il ministero con un calore, che, grazie al cielo, non ha molti esempi in questo recinto.

Noi, si dice, non abbiamo interessi in questa guerra; ma fra le potenze di 2° ordine non ce n'è nessuna che abbia più di noi interesse nel commercio del Mediterraneo, interesse alla libertà di quello d'Oriente, assicurata non dalla sola magnanimità dello czar, ma da trattati, risultato di una guerra felice. Il naviglio sardo tiene in Oriente il terzo rango fra i navigli europei. Abbiamo poi grande interesse a che non sia l'influenza dello czar preponderante in Europa. E qui mi trovo in dissenso da coloro che ricordano i legami dell'antica amicizia e vorrebbero che l'influenza della Russia fosse mantenuta od accresciuta. Io non penso che il senato divida questa opinione. I sentimenti della Russia sono ora a nostro riguardo assai mutati, e n'ebbimo dolorose prove in questi ultimi tempi.

L'onorevole maresciallo ricordò i servizi degli imperatori Paolo ed Alessandro; io gli contrapporrò recenti ingiurie e la condotta dell'attual imperatore. E credo che non debba attribuirsi a capriccio, ma all'attuale nostro ordine di cose. Se avesse a venir preponderante l'influenza russa, il nostro governo costituzionale correrebbe gravi pericoli.

Potevamo noi dunque ricusar l'invito, se si fosse trattato di una guerra a noi affatto estranea; ma quando avevamo interessi pari, il dire alle potenze occidentali: Siam certi che stabilirete poi la libertà dei mari per tutti, sarebbe stata una condotta così egoistica da farci perdere ogni loro stima e simpatia. Chi vuol essere a parte dei benefici deve prender parte anche ai sacrifici.

Ma bisognava aspettare che gli avvenimenti si sviluppassero di più, che si pronunciassero altre potenze. — Io credo che, fuori della Svezia, non siavi altro stato che abbia l'interesse che abbiamo noi nel commercio dell'Oriente o che abbia a temer più dell'influenza. La Svezia sarà stata trattenuta da motivi di prudenza, che non valgono per noi. L'essere poi noi stati i primi ad accedere è appunto ciò che fa più proficua l'alleanza. Oltre i vantaggi materiali, noi vogliamo acquistare la stima e le simpatie delle potenze occidentali: e coll'entrar primi nell'alleanza, abbiam fatto un atto politico favorevolissimo a questa.

E in questo modo io credo che la pensino non solo Francia ed Inghilterra, ma anche l'imperatore di Russia, che ci dichiarò la guerra prima che il trattato fosse compiuto. Anche a rischio di essere accusato di sentimenti avventati dichiaro che se avessero già acceduto le altre potenze di secondo ordine, Napoli, Baviera, Olanda, io mi ci sarei accostato a contracuore. L'accessione non sarebbe forse allora stata che una dolorosa necessità.

Qui mi giova purgar il ministero da un appunto che gli si fa nella circolare dello czar e che fu ripetuto dall'onorevole maresciallo: l'aver cioè noi fallito al nostro dovere, col non prevenire lo czar. Ma questo aveva già rifiutato di ricevere le nostre comunicazioni. Ad inviti dignitosi e cordiali aveva risposto poco cortesemente. Le relazioni diplomatiche erano dunque interrotte. Non so quindi perchè noi dovevamo far avvertita la Russia che stavamo trattando con potenze amiche. Non so quali esempi potrebbe trovare l'on. maresciallo in quest'ultimo mezzo secolo. Quando l'Austria fece alleanza colla Prussia ed altre potenze, ne diede forse essa preventivo avviso a Napoleone.

Il sen. Colli venne come a dire fosse il trattato reso necessario dalla politica che seguì il ministero dopo il 49. Non abbiam voluto entrare allora nel concerto europeo; ora dobbiam farlo con sacrifici. Non so cosa volesse intendere l'onorevole generale con questo *concerto*: io non gli farò nessun grave appunto: ma forse intese che la nostra fosse una politica troppo avventata. E gli dirò che noi siamo entrati nell'alleanza colla nostra bandiera alte e spiegata, con tutti i nostri principii e i nostri sentimenti, col nostro programma infine, che io considero come una preziosa eredità statami legata dall'onorevole mio amico Massimo d'Azeglio. Potrei poi farmi appoggio della maniera con cui questa politica è apprezzata dalla stampa e come lo fu da lord Ellenborough, il più tory dei tory, nel parlamento inglese.

Dirò poi anche che il linguaggio ufficiale del governo francese non prova diversa sentenza. Che se fosse stato necessario (*vivamente*) disdire ai nostri principii, non era certo bisogno che il senatore Doria mi gettasse il rimprovero che avrei dovuto lasciar ad altri la cura di firmar il trattato.

Il sen. Castagnetto parlò di fatto compiuto; ma il trattato non lo è ancora; le ratifiche non furono per anco scambiate; il re potrebbe diplomaticamente dire che il negoziatore ha oltrepassato i suoi poteri. Ma io dico che ogni negoziatore si ricuserà sempre a firmar il trattato, senza che sieno contemporaneamente firmate anche le convenzioni. Firmar il trattato e non dichiarar la guerra sarebbe come non eseguirlo. È già il trattato dichiarazione di guerra offensiva e difensiva: e l'articolo 2 parla delle forze che si devono mantenere secondo le necessità della guerra, di comune accordo delle potenze alleate. Se questo obbligo non fosse per noi specificato in modo limitato ed assoluto, saremmo come alla discrezione altrui; se fosse respinta la convenzione, io, non più come ministro, ma come privato, supplicherei la corona a non firmar il trattato, giacchè sarebbe andare incontro ad obblighi indeterminati troppo. Non è dunque una cosa seria il voler il trattato e il respingere la convenzione. Si dica piuttosto che non si vuole nè l'uno, nè l'altra. (*Bene!*)

Il senatore Ricci mi fece interpellanze sulla posizione del nostro comandante. Nella convenzione non è detto che il generale sardo debba star sotto ad altri. Finora non si è ancora definito il modo di esercitar il supremo comando dell'esercito. Si era proposto che si dicesse che il generale sardo sarebbe appunto stato sotto a questo comando; ma si fece osservare che non era ancora stato stabilito. Certo che il generale sardo farà il possibile, perchè si venga presto a costituire un'unità di comando; allora si stabiliranno le relazioni fra il comandante superiore ed il generale sardo. D'altronde, come diceva il mio collega, l'influenza d'un generale non dipende da protocolli, ma dalla condotta del suo corpo, dalla capacità degli ufficiali. Se i nostri soldati saranno pari a quel che ne speriamo, credete pure, che la loro influenza sarà grande.

Quanto all'intervento nei negoziati dissi già nell'ufficio centrale che esso risultava dall'art. 3. Se siamo ammessi nei preliminari, lo saremo certo anche nei concerti di pace definitiva. Quanto ai sussidii, ho già dichiarato che, anche offerti, non si sarebbero accettati; e cada pure sul ministero tutta la responsabilità. Non farò la critica dei governi che ne accettarono; ma i tempi sono cambiati; ora non si potrebbero più ricevere sussidii senza sentir ferita la propria dignità. Appena si seppe del trattato, certi giornali avversi al governo sparsero voce di sussidii; ciò sollevò un sentimento di riprovazione in tutto l'esercito; e un generale di brigata, che ha legami particolari d'amicizia con alcuni membri del gabinetto, credette di dover correre a Torino a interpellarci, dicendo che, se la cosa era vera, i soldati sarebbero partiti sì, ma colla testa bassa e l'animo avvilito. Nè gli argomenti, gravi certo, storici, sapienti, che si sono addotti, avrebbero, se si fossero distribuiti quei discorsi nelle caserme, indotti i soldati a partire più animosamente. Smentite quelle voci, le domande si fecero numerose ed istanti.

Quanto alla spesa, il senatore Ricci si lamentò che il ministero non avesse forniti dati; ma veramente non mi furono chiesti. Il senatore Ricci fece calcoli diversi, desumendoli da cifre di giornali... (*Ricci*: No, dai regolamenti) ah! dai regolamenti... Esso portò la media delle razioni a 1 50; mi pare un po' esagerata... (*Ricci*: Non in Crimea) Intendo appunto parlar della Crimea, perchè a Torino essa non è che di 40 cent. Il sig. Peel presentò ultimamente il bilancio della guerra al parlamento inglese: 178,000 uomini, che costeranno 175 milioni; meno di mille lire per uomo. Che se non tutti i soldati inglesi sono ora in Crimea, bisogna anche avvertire che la loro paga è quasi doppia della nostra.

Il signor Peel poi portò questa media a circa 35 lire sterline pel 54 ed a 37 pel 55: più di tre volte ciò che fu pagato pei nostri uomini nel 15. Ma la parte dell'imprevidibile alla guerra è molta. Faremo però un risparmio di 4 o 5 milioni sul bilancio della guerra, giacchè non è intenzione del governo di chiamar sotto l'armi altri soldati, nè di accrescere nemmeno i quadri. Che se la guerra dovesse esser portata nel centro dell'Europa, allora, signori, il nostro intervento, qualunque fosse il sagrificio, sarebbe stato un'assoluta e forse improficua necessità. Ma potrebbero avvenire disastri, incendi, perdite di materiale. In questo caso, che Dio tolga, non credo che l'Inghilterra ci negherebbe un imprestito maggiore. Essa ci diede 25 milioni, poichè, secondo i suoi calcoli, bastavano. Se si fosse chiesto un prestito illimitato, cioè che dovesse per questa via sopperirsi a tutte le spese della guerra, avremmo anche dovuto accettare un commissario inglese, che verificasse la realtà delle spese; ciò che era assai umiliante. E se ne avessimo domandato un maggiore, siccome esiste ancora un *deficit*, minore di quello previsto dall'onorevole maresciallo, ma infine esiste, così sarebbe potuto credersi che noi volessimo valerci di questo mezzo anche pei bisogni interni. Sarebbe stato un sussidio indiretto.

Quanto a ciò che avverrà, se il senato rifiuta la sua approvazione (*sorridendo: si sorride pure su molti banchi*), il sovrano chiamerà ne' suoi consigli uomini più capaci, più energici (*a Decardenas*), meno avventati (*si ride*) che cercassero riparare gli errori dell'attuale ministero. Gli uomini di stato inglesi hanno poi manifestati tutti la loro opinione. I wigh approveranno, naturalmente; i tory si spiegarono favorevoli per bocca di lord Ellenborough. Il signor Decardenas prevede dunque una cosa impossibile.

Io credo che voi, o signori, sarete per dare la vostra sanzione a questo atto, che farà sventolare il nostro onorato vessillo sui campi dell'Oriente, accanto a quelli delle potenze occidentali: il nostro vessillo, che, già sacro per tante sventure, riceverà ivi un battesimo di gloria, che assicurerà le sorti, a cui io lo credo chiamato.

La Tour dice ch'egli non parlò del trattato, perchè sfugge all'autorità del senato; che la ragione per cui la Russia rifiutava di esser in relazione con noi era perchè avevamo nel nostro esercito polacchi stati a lei ribelli; così gli fu detto dal ministro De Launay; torna sull'essere il nostro corpo più grosso di quello che in proporzione dovrebbero dare gli alleati e quindi sul nessun disonore dai sussidi; e conchiude col dire che non può dare voto favorevole, che non voterà.

Cavour C.: Devo rettificar un fatto. De Launay non stette al ministero che un mese e sono già corsi sei anni dalla sua morte...

La Tour (interrompendo) dice che De Launay scrisse al granduca Michele, di cui era amico, e che gli fu risposto esser quella la causa.

Cavour C.: Mi perdoni l'onorevole maresciallo; io ho documenti alla mano. Nell'aprile 49 il granduca Michele avrà forse creduto esser quella la causa. Quando salì al trono S. M. Vittorio Emmanuele, si fece domandare dal conte Rossi se lo czar ne avrebbe ricevuta la comunicazione. Si rispose che, essendo la Russia alleata dell'Austria ed avendo noi a questa dichiarazione la guerra, non poteva ricevere quella comunicazione, finchè non si fosse fatta la pace.

Dopo il trattato di pace, si fecero altri uffizi e fu data la ragione degli ufficiali polacchi. Il governo credette che sarebbe stato contrario alla sua dignità il licenziare uomini che avevano divisi i nostri pericoli. Dopo, la massima parte di questi ufficiali venne a cessare, o per morte o per ritiro. Allora, dietro insinuazione di diplomatici russi, si fece dal nostro ambasciatore a Vienna, il compianto Revel, interpellare il ministro di Russia a Vienna. Questi era favorevolmente disposto; ma dopo qualche tempo dichiarò che la corte di Russia non voleva riannodare relazioni con noi perchè avevamo istituzioni che non le andavano a sangue.

La Tour dice che il Belgio licenziava pure gli ufficiali polacchi.

Cavour C.: Io non mi faccio giudice dei motivi che può avere avuto il Belgio; ma ripeto che non potevamo aderire alla condizione di espellere dalle nostre file militari che avevano combattuto con noi e credo d'avere in ciò consenziente il parlamento ed il paese.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente LANZA.

Tornata del 2 marzo.

La seduta è aperta ad un'ora e mezza colla lettura del verbale della precedente tornata che viene approvato.

Seguito della discussione sul progetto di legge per soppressione di comunità religiose

Mellana propone un aggiunta per la quale i monaci forastieri e pensionati perchè dimorarono due lustri nel nostro stato, perderanno la pensione allontanandosi dallo stato.

Rattazzi ministro si oppone alla proposta essendo quella massima compresa nelle leggi generali sulle pensioni.

Dopo alcune osservazioni del dep. Cavour G. il dep. Mellana ritira la sua proposizione.

Propostosi il seguente articolo:

« Art. 15. Per meglio e più efficacemente provvedere agli usi ecclesiastici indicati nella presente legge, è imposta sugli enti e corpi morali in appresso designati una quota di annuo concorso, nei modi e nelle proporzioni seguenti:

« (a) Abbazie, benefici canonicali e semplici, sacristie, opere di esercizi spirituali, santuari e qualunque altro beneficio, o stabilimento di natura ecclesiastica non compreso nelle seguenti lettere, sopra il reddito di qualunque specie o provenienza eccedente le L. 1|m. in ragione del 5 per 0|0 sino alle L. 5|m.; in ragione del 12 per 0|0 dalle L. 5|m. sino alle L. 10|m.; e finalmente in ragione del 20 per 0|0 sopra ogni reddito maggiore.

« (b) Benefici parrocchiali, nella stessa proporzione, partendo però soltanto dal reddito eccedente le L. 2|m.

« (c) Seminarii convitti ecclesiastici e fabbricerie sopra il reddito eccedente le L. 10|m. sino alle L. 15|m. in ragione del 5 per 0|0; dalle L. 15|m. sino alle L. 25|m. in ragione del 10 per 0|0; e finalmente in ragione del 15 per 0|0 per ogni reddito maggiore.

« (d) Arcivescovadi e vescovadi in ragione del terzo del reddito sopra la somma eccedente le L. 18|m. quanto ai primi, e le L. 12|m. rispetto agli altri.

Cadorna C. relatore propone una variazione e cioè che ogni qualvolta si dice in quell'articolo *reddito* debbasi dire *reddito netto*.

Arnulfo combatte la disposizione dell'articolo siccome quello che contiene un'imposta progressiva che è proibita dallo statuto. Dice che lo stato farebbe meno male a sopprimere quegli enti piuttosto che imporli in un modo contrario alla legge fondamentale.

Cadorna difende il progetto dagli appunti fattigli dal preopinante.

Corsi, Della Motta e Brunet fanno qualche osservazione intorno ai santuari ed alle sacristie contemplati nel secondo alinea dell'articolo.

Si approvano i due primi alinea dell'articolo.

Sull'alinea terzo Cavour G. propone di parificare i canonici penitenzieri e teologali ai benefici parrocchiali; il ministero accetta l'emendamento e a camera lo respinge.

Si approva il terzo alinea e dopo alcune osservazioni del dep. De Viry anche l'alinea quarto.

Si approva finalmente l'alinea quinto coll'aggiunta seguente dell'on. dep. Michelini « e della metà sopra la somma eccedente le lire 40m. quanto ai primi e le lire 20m. rispetto agli altri. »

Viene approvato l'intero articolo e poscia i seguenti:

« Art. 16. La quota di concorso sopra imposta sarà rispettivamente fissata e riscossa sulle basi e nei modi prescritti dalla legge 23 maggio 1851.

« Art. 17. Il governo è autorizzato a destinare per uso di servizi pubblici i beni, diritti ed azioni di cui nell'art. 6.

« Tutti quelli che non riceveranno una tale destinazione saranno venduti. Non potrà disporsi dei beni, diritti ed azioni contemplate nell'art. 6 in verun modo diverso da quelli specificati nel presente articolo.

« Art. 18. Il valore degli immobili e dei mobili che saranno destinati a servizio pubblico dovrà essere determinato da apposite perizie nei modi che verranno stabiliti da un regolamento da approvarsi con decreto reale.

« Le stime però dovranno essere fatte da tre periti da nominarsi dal tribunale nella cui giurisdizione siano situati i beni.

« Per la somma corrispondente al valore così accertato dei detti stabili e mobili, il ministro delle finanze emetterà a favore della cassa stabilita coll'art. 6, cedole a carico dello stato portanti annualità perpetue alla ragione del 4 per 0|0.

« Art. 19. La vendita dei predetti stabili e mobili a favore delle provincie e dei municipi potrà aver luogo per trattativa privata sopra perizia del loro valore da eseguirsi nella conformità che sarà pure prescritta nel regolamento di cui nell'articolo precedente.

« La stima sarà fatta da tre periti, uno dei quali sarà nominato dal governo, l'altro dai consigli amministrativi della provincia o del comune, ed il terzo dal tribunale del luogo in cui siano situati i beni.

« Sul valore dei beni così stabilito, le provincie ed i municipi che ne faranno l'acquisto, corrisponderanno alla detta cassa l'interesse in ragione del 4 per 0|0: più l'1 per 0|0 per fondo di sdebitazione.

« Mediante questo pagamento saranno liberati nel periodo d'anni 42.

« Art. 20. Ogni altra vendita dovrà farsi ai pubblici incanti.

« Però dopo la deserzione di due incanti, ovvero se si tratti di stabili o mobili, il cui valore non ecceda le L. 1,000, è autorizzata la vendita a trattative private.

« Il governo è pure autorizzato a vendere ai patroni laici a trattative private i beni separati per l'adempimento dei pesi, e quelli che sarebbero spettati al patrono ecclesiastico contemplati sotto le lettere *a*) *b*) *d*) dell'art. 9, sopra stima a farsi da tre periti eletti uno dal governo, l'altro dai patroni, ed il terzo dal tribunale del luogo in cui siano situati i beni.

« Il prezzo che si ricaverà dalle alienazioni contemplate nel precedente art. 18, e nel presente sarà versato nella cassa dello stato, e formerà un'apposita categoria del bilancio attivo. In corrispondenza però delle somme che saranno così versate, il ministro delle finanze emetterà a favore della cassa, di cui all'art. 6, cedole a carico dello stato, conformi a quelle di cui all'art. 18, e portanti la stessa rendita.

Viene poscia approvato il seguente articolo proposto dall'on. Valerio.

« Art. 21. Però i quadri, le opere di scultura, i libri, i manoscritti ed i monumenti artistici e storici non potranno essere venduti.

« Una commissione composta di due membri eletti dal senato, di due membri eletti dalla camera dei deputati fra i loro membri e del presidente nominato dal governo sarà incaricata di esaminare i detti oggetti e di proporne la destinazione alle pinacoteche ed alle biblioteche dello stato e dei municipi. Le opere di cui si avranno più esemplari, e che potrebbero piu specialmente servire alla educazione ed istruzione della gioventù, saranno date alle biblioteche dei collegi nazionali.

« La stessa commissione proporrà pure i provvedimenti opportuni per la conservazione degli affreschi e degli edifizi di storica importanza.

« La destinazione degli oggetti sov'indicati alle pinacoteche ed alle biblioteche sarà fatta con decreti reali pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*. »

« Art. 22. Sarà inscritta nel bilancio attivo dello stato per l'esercizio dell'anno 1855 la somma di cinque milioni sotto la categoria num. 60 *bis* per prodotto della vendita di beni contemplati nell'articolo 19 e 20 della presente legge.

Mantelli propone che in seguito alla aggiunta fatta dal dep. Michelini all'art. 15 si metta questo altro alinea.

« Quest'ultima tassa non avrà però luogo se non a misura che le sedie arcivescovili e vescovili si renderanno vacanti. »

La camera approva.

Proposto l'art. 23:

« Art. 23. I ministri degli affari ecclesiastici e delle finanze renderanno annualmente conto al parlamento della cassa stabilita all'art. 6, e dei beni destinati ad uso di servizio pubblico. »

Si dimanda il voto per appello nominale.

Prima però i deputati Costa di Beauregard, Ginet e Musso spiegano il proprio voto sulla legge.

Revel domanda conto delle petizioni ed il relatore ne comunica l'elenco redatto dalla segreteria.

Risultato del voto per appello nominale.

Votarono per il SI.

Ara, Asproni, Arrigo, Astengo, Agnès, Baino, Balbi, Barbier, Baldi, Benintendi, Bersezio, Rerruti, Berti, Bertini, Bertoldi, Biancheri, Bezzi, Bianchetti, Bò, Bolmida, Boncompagni, Borella, Botta, Bottone, Brofferio, Bronzini, Brunet, Brunier, Buttini, Cadorna Raffaele, Cadorna Carlo, Campana, Canalis, Cantara, Cassinis, Cavalli, Cavallini, Castelli, Cavour Camillo, Chenal, Chiò, Cobianchi, Cornero, Correnti, Cossalo, D'Alberti, Demarchi, Daziani, Demaria, Delfino, Debenedetti, Durando, Depretis, Deforesta, Farina Maurizio, Farini, Gallo, Gallenga, Galvagno, Gilardini, Gallisai, Geymet, Graffigna, Lanza, Lisio, Louaraz, Malan, Mantelli, Martelli, Marassi, Martin, Marco, Martinet, Mari, Mautino, Mazza Andrea, Mazza Pietro, Mezzena, Mellana, Michelini G. B., Melegari, Miglietti, Minolio, Michelini Alessandro, Moia, Musso, Notta, Nicolini, Pallavicini Trivulzio, Pezzani, Pescatore, Petitti, Polto, Rattazzi, Rezasco, Riccardi Carlo, Richetta, Rocci, Robecchi, Salmour, Saracco, Sauli, Sappa, Serra Orso, Scapini, Sineo, Solaroli, Sommeiller, Sulis, Tegas, Torelli, Tecchio, Valerio, Vicari, Valvassori, Peyrone, Piacenza.

Totale 117.

Votarono per il NO.

Arconati, Arnulfo, Avondo, Brignone, Cavour Gustavo, Chambost, Chapperon, Costa, Corsi, Dellamotta, Despine, Deviry, Genina, Ghiglini, Ginet, Guillet, Isola, Mathieu, Menabrea, Naytane, Pallavicini Francesco, Pareto, Pernati, Quaglia, Revel, Riccardi Ernesto, Ricci, Roberti, Rossi, Roux-Vollon, Rubin, Santacroce, Solaro, Sonnaz, Spinola Domenico, Spinola Tommaso.

Totale 36.

Assenti.

Airenti, Arcais, Avigdor, Annoni, Blan, Boyl, Brunati, Buraggi, Cambieri, Carta, Cabella, Casanova, Casaretto, Crosa, Colli, Decastro, Demartinel, Delitala, Farina Paolo, Falqui-Pes, Fara, Ferracciu, Garibaldi, Gastinelli, Gianolio, Giovanola, Grixoni, Girod, Guglianetti, Jacquier Lamarmoea, Mongellaz, Monticelli, Pugioni, Pateri, Polleri, Ravina, Sanguinetti, Sanna, Scenno, Serra Carlo, Somis, Tola, Tuveri, Vitelli, Zirio.

Totale 46.

Asproni dichiara che la lettera a lui diretta può assicurare come alcune delle firme dei sacerdoti apposte alle petizioni contro la legge sono apocrife.

Cavour C. in tal caso bisognerebbe procedere contro i falsificatori.

Si procede poscia allo scrutinio segreto del quale si ha il seguente risultato.

Presenti e votanti 152
Maggioranza 77
Voti favorevoli 116
Voti contrari 36

La camera adotta.

La seduta è chiusa alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Continuazione dell'esame della tariffa giudiziaria in materia civile.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il pronunciamento dei tre capi-luoghi di questo cantone e di Mendrisio, per appoggiare, armata mano il governo, ha trovato eco nella compagnia d'onde accorrono numerosi drappelli di armati.

La colonna partita la notte del 25 da Bellinzona verso la Leventina, era forte di 350 uomini. Essa giugneva alle 3 p. m. del 26 a Biasca, ed alla sera veniva ingrossata da altri 150 di quel sobborgo e dei dintorni. Di là essa continua la sua marcia, e ad un'ora p. m. del 27, il corpo, preceduto dall'avanguardia, dai comandnati Pedrazzi e Pagnamenta e dai membri del comitato signori dott. Corecco e commissario Patocchi, entrava a tamburo battente in Faido, e sfilava in cerchio sulla piazza fra le grida di *viva i liberali*.

La tipografia del *Patriota* veniva immediatamente forzata; gli attrezzi erano asportati sulla piazza nel centro del corpo armato, e tutto veniva dato al fuoco. Non trovandosi i due torchi, fu intimato alla municipalità di consegnarli entro un'ora; ed essendo stati rinvenuti furono essi pure arsi.

I capi dell'opposizione non erano più in Faido. Del resto i volontari non trascorsero (così una lettera che abbiamo da buona fonte) ad altri atti violenti.

Oggi un distaccamento di quel corpo parte per Quinto. La colonna va rafforzandosi di leventinesi.

Il 28 febbraio si è convocato il gran consiglio in sessione straordinaria. Fu proposta la riforma della legge elettorale e la riforma parziale della costituzione.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 febbraio.

Finalmente le trattative colla Prussia fecero un passo; una conferenza seria ebbe luogo agli affari esteri dove si posarono le basi preliminari del trattato; peccato che questo non siasi addirittura stipulato dacchè erasi così bene in lena d'intendersi.

Tutto ad un tratto si è sparsa la voce che l'imperatore era partito per Boulogne; la sua assenza sarà di cortissima durata ed esso sarà di ritorno dopo dimani; pare che vada solamente colà per passare una rivista e salutare le truppe prima della sua partenza per la Crimea.

Furono fatti molti arresti a Parigi e sembra che siasi scoperto un complotto che avea ramificazioni all'estero ed in provincia. Si sparse ben anco a voce che erano stati arrestati E. Girardin ed il sig. Biaio, ma posso assicurarvi che questa voce è priva di fondamento.

Si dice che stia per ricostitnirsi il campo di Saint-Maur vicino a Vincennes: questo campo conterrà 20,000 uomini, di cui una parte sarebbe fornita dalla guarnigione di Parigi. Non credo del resto che lo stato interno della Francia richieda queste straordinarie misure; il partito rosso natnralmente si agita ma ormai questo partito non è che uno stato maggiore senza soldati. Il popolo ha una istintiva diffidenza contro tutti questi predicatori di rivoluzioni che costano tanto e rendono così poco.

A.

AUSTRIA

Vienna, 26 febbraio. Le conferenze di qui, alle quali si dà con ragione il nome di congresso, terranno, a quanto si dice, la prima loro seduta ufficiale non prima che verso il 10 marzo. Prescindendo anche da ciò, che l'arrivo di lord John Russell subirà un piccolo ritardo, passeranno ancora alcuni giorni prima che le relazioni della Prussia colle potenze occidentali possano essere ordinate, ed a quanto dicono in circoli bene informati, non si vuol isolare il gabinetto prussiano acciocch'esso non si senta in quel caso vieppiù propendere verso la Russia. È però sorprendente che non si conosca finora il diplomatico che unitamente al conte Arnim rappresenterà la Prussia alle conferenze, e ciò tanto più che l'ambasciatore prussiano è da qualche tempo pressochè sempre indisposto.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 20 febbraio.

Da qualche tempo mi astenni dallo scrivervi perchè dopo la frase, nulla di nuovo « non avrei proprio saputo che aggiungerle. Avrei desiderato almeno di ramicolare nel campo mietuto, e di raccordarvi qualchè particolarità degli avvenimenti già scorsi; ma non mi venne fatto nemmeno questo. Calma perfetta, la calma che precede la tempesta. Fra poco tempo i fatti abbonderanno.

Il ministro sardo non ha ancora ricevuto da Torino i pieni poteri per conchiode la convenzione tra il Piemonte e la Porta. Non c'è ancora nulla di stabilito riguardo agli alloggi: si hanno sott'occhio dei buoni locali.

Ma pare che da qualche parte abbiasi l'intenzione di mandare i piemontesi direttamente in Crimea, senza lasciarli riposare per qualche tempo a Costantinopoli: in ogni caso qui sono necessari ospitali, caserme per la riserva, ufficii per le intendenze militari, ecc.; e sinora non c'è niente di preparato. Senonchè chi teme e chi spera che i piemontesi giungano troppo tardi per la prossima campagna di Crimea.

Abbiamo bel tempo e giornate primaverili: i russi ingrossano sempre più presso Eupatoria ed alla Cernaia, e si assicura che preverranno l'arrivo di nuovi rinforzi anglo-francesi e delle truppe alleate piemontesi, tentando presto qualche gran fatto sopra quei due punti contemporaneamente.

Omer bascià è in Eupatoria: ci sono giunti da quaranta mila turchi, e si attendono altri 16,000. Gli egiziani, di cui tante volte fu annunciato la partenza da Costantinopoli, sono ancora qui: come vi scrissi altre volte Ahmed Menekzi bascià non vuol partire se le sue truppe non sono provvedute di tutto il necessario: questa è sempre la ragione dell'indugio.

Oigini Osmanbey, Medine e Varako sono tornati da Cumk-su in missione alla Porta, mandati dal mucsir. Quel corpo d'armata è sempre disorganizzato: quasi la metà fu distrutta quest'inverno dal colera e pa altre malattie; ci sono ben poche speranze per l'avvenire.

Il generale William, commissario inglese al campo turco in America, ebbe il grado di ferik bascià; ed è incaricato della riorganizzazione di quell'esercito.

Gl'inglesi hanno da qualche tempo occupato Galatc-Serai il locale ove sorgeva pochi anni sono la scuola di medicina, distrutta da un incendio, nel centro di Pera: non si sa a qual uso lo vogliano destinare.

Si lavora incessantemente a certe grandi baracche vicine alla scuola politecnica, che saranno destinate a uso di ospitale francese: non lungi di là è il cimitero francese. Si teme che tanti ospitali e un numero così stragrande di morti non corrompono l'aria, cosicchè nella prossima estate abbondino le malattie, tanto più che i francesi non prendono la precauzione che usano gli inglesi a Scutari, di coprire i cadaveri di calce.

Continua la feroce persecuzione di Rescid bascià contro il suo capitale nemico Mehemed-Alì-bascià ex-seraschiere. Si tratta nientemeno che di far pronunciare il divorzio tra Mehemed-Alì e sua moglie che è sorella del sultano, e quindi di confiscargli tutti i beni e di condannarlo all'esiglio.

Il sultano ha ordinato l'emissione di 180 milioni di piastre in *caimè* per pagare i suoi debiti: quaranta milioni sono per il palazzo dei Boiazikenì fatto fabbricare da Rescid-bascià, che questi poi cedette al sultano, il quale ne fece poi un dono di nozze a Fatma sua figlia, sposa del figlio di Rescid, Alì bascià. Il sultano fece dono a costui di tutta l'eredità di Kosrew bascià, che ammonta a circa 30 milioni di piastre.

Ieri giunse da Trieste il nuovo ministro austriaco Koller: oggi deve partire De Brucà.

INGHILTERRA

Londra, 26 febbraio. Il *Times* pubblica la lista definitiva del nuovo ministero, precisamente come era stata annunciata. Non si verifica la dimissione di lord Canning, capo dell'ufficio delle poste. L'ufficio delle Indie è ancora vacante, e non è ancora certo che sia per essere conferito al signor Vernon Smith come era stato annunciato. Anche i posti di sotto-segretario delle colonie e del dipartimento degl'interni.

Secondo il *Globe* non è probabile che vi sia seria opposizione alla rielezione di lord J. Russell. Forse qualche tentativo sarà fatto dal partito radicale, ma certamente non dal partito conservatore. Invece lo *Standard*, giornale tory, assicura che lord J. Rnssell ha poche probabilità di essere rieletto, e pronostica breve vita al nuovo ministero.

Il *Morning Post* contiene un riassunto numerico delle truppe inglesi in Crimea. Secondo questo giornale, che sembra dare i risultati ufficiali, le forze inglesi in Crimea ascendevano il 6 febbraio a 44,948 uomini, dei quali 18,117 erano ammalati, 135 prigionieri di guerra, 2,948 comandati altrove, di modo che rimaneva una forza effettiva sotto le armi di 24,194 uomini.

Del 27. Nella camera dei comuni lord Palmerston annunciò che non credeva che l'assenza di lord J. Russell si sarebbe prolungata per qualche tempo. La camera votò indi una parte del bilandio della guerra. (*Disp. elettr.*)

Dispacci elettrici

Torino, 3 marzo

MORTE DELLO CZAR

Notizie di Londra e di Berlino recano che lo czar è morto ieri mattina in seguito ad infiammazione di petto.

Lo czar è nato il 6 luglio 1796.

— Un dispaccio privato dice che lo czar sia morto di veleno.

Parigi, 3. Si scrive dall'Aja, venerdì:

« Il governo ha ricevuto il seguente dispaccio:

«« Allo czar furono amministrati i sagramenti questa mattina, ed egli è morto a mezzogiorno in conseguenza di un'apoplessia fulminante. »»

Il testo francese del dispaccio è il seguente:

« *Czar administré ce matin, mort midi suite apoplexie foudroyante.* »

—o—

Borsa di Parigi 2 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		66 35 66 95
4 1|2 p. 0|0		95 80 95 90
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	84 »	» »
1853 3 p. 0|0	52 »	» »
Consolidati ingl.		91 5/8 (a mezzodì

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 3 marzo 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 30
Contr. matt. in c. 86 10
Id. in liq. 86 p. 31 marzo, 87 50 p. 30 aprile

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria — Contr. della matt. in cont. 547
Id. in liq. 560 p. 31 marzo

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 460
Id. in liq. 465 p. 30 aprile.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della matt. in c. 246

Seguito di questa discussione.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE FERRIERE
DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Nell'adunanza generale degli azionisti di detta Società, che ebbe luogo il giorno 25 febbraio passato, venne approvato ad unanimità di voti:

1° Il resoconto presentato dal Consiglio d' amministrazione per il primo esercizio sino al 31 dicembre 1854;

2° Il riparto fissato dal Consiglio stesso in ragione dell'1 1/2 p. 0/0 sul capitale versato, risultante qual utile reale, per l'esercizio di 3 mesi, dal resoconto suddetto;

3° Che col primo di luglio di ogni anno saranno pagati gl' interessi del 1° semestre, cioè dal 1° di gennaio al 30 giugno, nella ragione del 6 p. 0/0 all'anno sul capitale versato per le azioni interinali, e sul totale per le definitive, e che quindici giorni dopo l'approvazione del bilancio annuale si pagheranno gl' interessi dal 1° di luglio al 31 dicembre assieme al dividendo, a norma delle risultanze del bilancio stesso.

Vennero eletti a membri del Consiglio d'amministrazione li signori Avv. G. B. Frescot, la Ditta Demonte e Rocca, e Conte Livio Benintendi, in surrogazione dei signori Barone P. Profumo e Silvestro Lasagno dimissionari, e Natale Canti, uscito in seguito all' estrazione a sorte.

I proprietari tanto delle azioni interinali che delle definitive sono avvisati che a partire dal giorno 15 corrente potranno presentarsi alla cassa della Società coi rispettivi loro titoli per riscuotere il riparto sopraccennato.

Torino, il 2 marzo 1855.

Per detta Società
Il Segretario generale CARLO CECOVI.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)	Torino	Prov.	Estero	SERIE UNITE	Torino	Prov.	Estero	SECONDA SERIE (*crimin.*)	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 20	L. 22	L. 26	Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30	Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 11	» 12	» 14	Semestre	» 13	» 12 50	» 16	Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Siroppo Jenitivo di Faan *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. È d'un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — L. 2.

Grani di sanità del dottore Franck. — Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo. — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore Lenormant, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell' efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno d'or innanzi il *Timbro imperiale*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis.

PASTIGLIE
PETTORALI ANTI-FEBBRILI
del dott. A. COOPER, *medico svedese a Londra*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso *Basilio* farmacista in Alessandria; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa N° 19; Novara, presso *Caccia*; Asti presso *Ceva*.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrata. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, e promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce della raucedine, e rende meno frequenti gli eccessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

Via Doragrossa, N. 2, vicino a Piazza Castello
TORINO

RIBOURT
Dentista di Parigi

Nuova metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fisse nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.

SPECIFICO VEGETALE
del Dottor TADINI *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L., 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOË, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4-
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi, 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.

Spedizione nelle provincie, franca di porto *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE